



I funerali del carabiniere ucciso

Migliaia di persone hanno rivisto ieri mattina l'ultimo saluto a Fico Morozzo (Como) a Roberto Di Maria, 29 anni, il brigadiere ucciso mentre si batteva per il « Banco Ambrosiano » mentre tentava di sventare una rapina. Il corteo si è mosso alle 10,30 dal municipio dove, a mezzogiorno, si è svolto un ardente per gli onori alla chiesa parrocchiale dove la famiglia funebre è stata officiata dal vescovo di Como. Dietro le autorità il sottosegretario

### Dopo la scarcerazione di Maletti e La Bruna

## Alla soglia della verità è stata di nuovo fermata l'indagine su P. Fontana

Estremo riserbo dei giudici Migliaccio e Lombardi - Quali sono le responsabilità che l'ex capo del SID non vuole chiarire - C'è stato un intervento dall'alto?

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 22. La scarcerazione di Maletti e La Bruna, decisa dai giudici di appello di Catanzaro, in contrasto con quanto emerso dall'inchiesta, rappresenta un ennesimo ostacolo alle lunghe e tortuose indagini sulla strage di piazza Fontana che, dopo tante peripezie, erano appiattite, un anno fa circa, a Catanzaro? In altre parole, la decisione di rimettere in libertà l'ex capo dell'ufficio difesa del SID e il suo « braccio destro », che i giudici Migliaccio e Lombardi avevano fatto arrestare il 28 marzo scorso in base alle loro « compromissioni », emerse nel corso della ricostruzione di coperture e fughe orchestrate dal SID tra il '72 e il '73 a beneficio di personaggi implicati nella strage, porta un duro colpo al lavoro degli inquirenti che, proprio negli ultimi tempi, sembrava avessero decisamente imboccato la strada capace di portare alle trame eversive della strage. Ma l'arresto di Maletti e La Bruna (per le loro « compromissioni », emerse nel corso della ricostruzione di coperture e fughe orchestrate dal SID tra il '72 e il '73 a beneficio di personaggi implicati nella strage, porta un duro colpo al lavoro degli inquirenti che, proprio negli ultimi tempi, sembrava avessero decisamente imboccato la strada capace di portare alle trame eversive della strage.

Maletti e Lombardi, ora più che mai, non parlano con i giornalisti e, quindi, non danno alcuna risposta a questi interrogativi; temono che ogni loro apprezzamento possa aprire una polemica con i loro colleghi della corte d'Appello, i quali, nel tardo pomeriggio di ieri, hanno scritto le 40 righe dell'ordinanza con la quale è stato consentito a Maletti e a La Bruna di lasciare il carcere della città e di raggiungere, nella stessa nottata, la capitale a bordo di un elicottero civile messa a disposizione, a quanto sembra, dai carabinieri, che in borghese avrebbero poi scortato fino a destinazione i due ufficiali. Ma il loro dissenso sta nei fatti. Migliaccio e Lombardi avevano, infatti, scritto nel mandato di cattura prima, e nelle motivazioni con le quali si rigettava la richiesta di libertà provvisoria in prima istanza, che l'arresto di Maletti e La Bruna si era reso necessario in quanto a carico dei due ufficiali erano emerse gravi responsabilità per le coperture da loro offerte ai personaggi implicati nella strage (Pozzan, Giannettini, Ventura). Tali coperture erano state offerte perché Maletti e La Bruna avevano in qualche modo legato il loro nome alla strage o perché avevano ricevuto in « eredità » una situazione che dovevano in ogni modo « coprire », o, infine, perché tratti in inganno da una misteriosa « fonte », che avrebbe messo in contatto con loro, ad esempio, Marco Pozzan sotto falso nome?

### Grave provocazione fascista

## Palermo: attentato a una sezione PCI

PALERMO, 22. Secondo attentato fascista in dieci giorni alla sezione PCI « Squadra Allende » di Palermo, nella centrale via Domenico Costantino. Un commando a bordo di una utilitaria ha lanciato attorno alle due della scorsa notte, contro il cancello d'ingresso della sede, una bottiglia incendiaria. Alcuni testimoni sono riusciti a registrare i primi numeri della targa dell'auto, ma le indagini dell'ufficio politico della questura sono ancora senza esito. In città, intanto, hanno ricominciato a farsi vivi con deliranti scritte murali, i componenti di un gruppetto fascista, denominato « Forze nuove ». I teppisti che ne fanno parte sono noti per avere commesso negli anni passati, sotto varie denominazioni e sigle, ma sempre in collegamento con le organizzazioni « giovanili », missine, una serie di attentati e scorriere squadristiche. Del gruppo faceva parte fino a qualche mese fa il giovane Pierluigi Concetti, uno dei più famigerati teppisti palermitani recentemente raggiunto ad un mandato di cattura per un sequestro a scopo di estorsione in Puglia.

### Da un detenuto condannato a 30 anni

## A Procida insegnante preso in ostaggio

PROCIDA (Napoli), 22. Nel tardo pomeriggio di oggi un detenuto del penitenziario di Procida ha preso in ostaggio un insegnante, che è ancora, nel momento in cui scriviamo, nelle sue mani. L'insegnante sequestrato, Giovanni Lubrano Lavadera di 32 anni, aveva appena terminato la sua lezione a tre detenuti e stava per uscire dall'aula, quando Luigi Di Pino, 30 anni, da Castellare di Stabia, condannato per omicidio e altri reati, ad una pena di oltre trent'anni, lo ha aggredito con un coltello ferendolo leggermente al collo e costringendolo in un angolo dell'aula. A questo punto, gli altri due detenuti sono fuggiti e l'insegnante è rimasto in ostaggio. Il Di Pino ha quindi detto le sue condizioni per liberare il sequestrato: vuole parlare col Procuratore generale, con gli avvocati Bisogni e Senese e con un giornalista dell'Unità consigliere regionale della Campania. Dalla protesta si sono dissociati gli altri 146 detenuti che si mantengono del tutto tranquilli. A tarda sera intanto sono giunti a Procida il giudice di sorveglianza Cappelli, il sostituto procuratore e anche il pubblico Mironi, l'avvocato Senese e rinforzi di carabinieri con cani poliziotto. Fino a questo momento, il detenuto ha rifiutato l'ingresso nella cella dove tiene in ostaggio l'insegnante e ai giudici del carcere che avevano chiesto di visitarlo e medicarlo.

### La requisitoria dell'accusa al processo di Torino

# Il PM chiede la condanna di 28 di «Ordine Nero»

Gli imputati sono accusati di cospirazione politica - Sei anni per Salvatore Francia, cinque per Giuseppe Dionigi (ex consigliere comunale del MSI), Enrico Maselli, Lamberto Lamberti e Mauro Tomei

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

« Noi del Fronte nazionale tendevamo ad ampliare l'uso della violenza come mezzo di lotta politica, mentre « Ordine Nuovo » non designava l'uso della violenza per l'affermazione delle proprie idee: aveva una concezione dittatoriale, nazista, direi ». « Il movimento « Ordine Nuovo » aveva una linea vicina agli orientamenti del partito nazional-socialista tedesco e tra noi si discuteva, senza però mai fare riferimento all'uso della violenza, delle possibilità eventuali di una realizzazione dei principi nazional-socialisti ».

Queste sono due deposizioni ricordate stamane dal PM dott. Pochettino durante la requisitoria al processo contro i 28 neofascisti accusati di cospirazione politica: la prima è di Mario Pavesi, responsabile torinese del Fronte nazionale di Borghese, l'altra è di Bruno Zucchetto, imputato proscritto in istruttoria e ex aderente di Ordine Nuovo. Contraddicendosi, entrambi cercavano di scaricare su un movimento al quale non appartengono le responsabilità dei metodi violenti e illeciti di lotta politica chiaramente emersi nel corso del processo. Il PM infatti ha elencato una lunga lista di documenti e lettere, dimostrano che le finalità antidemocratiche che si erano prefisse gli imputati: schedatura di avversari politici, manuali per confezionare ordigni esplosivi, gli « appunti per la lezione sulla teoria dell'organizzazione » sequestrati a Salvatore Francia in cui si parla di guerriglia e di « forme estremamente decise di azione politica ».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22.

E' cominciato il processo per l'infezione di colera verificata a Napoli nel '73. Gli imputati sono 48: tra essi il presidente all'epoca dell'ente Porto Napoli, architetto Raimondo Ribiccio, il prefetto Luigi Fabiani, il medico provinciale di Napoli, gli ufficiali sanitari: rispondono tutti di omissione di atti di ufficio, qualcuno di interesse privato in atti di ufficio e di aver permesso che venissero messe in commercio cozze e altri « frutti di mare » coltivati o raccolti in acque che risultavano poi inquinate. Di quest'ultimo reato rispondono anche numerosi millicionieri.

L'udienza di oggi è cominciata con una vera sorpresa: l'ex prefetto Fabiani, imputato di aver omesso atti del proprio ufficio, reato contro la pubblica amministrazione, è stato difeso dall'avvocato dello Stato. Ma lo strano atteggiamento di questa difesa pagata dallo Stato per tutelare uno che ha agito contro lo Stato non si esaurisce qui. Hanno tentato di coinvolgere il comune di Napoli attraverso il sindaco dell'epoca, professor De Michele, che non avrebbe assunto 450 netturini. Nel suo interrogatorio l'architetto Ribiccio ha chiaramente esteso le proprie responsabilità a coloro che parteciparono alle numerose riunioni svoltesi nel settembre del '73 in Prefettura. Vi erano tutti, compresi alcuni magistrati, e tutti furono d'accordo nel soprassedere alla rimozione dei rifiuti. Come si vede, il processo « del colera » in effetti è diventato per una precisa volontà il processo « delle cozze ». Si punta su questi molluschi per deviare una serie di precise responsabilità. Il colera in effetti « era atteso », si sapeva che viaggiava verso l'Italia e il nostro giornale precisò molto tempo prima i rischi cui si andava incontro. Ma non si fece nulla, né l'« Ordine Nuovo » pubblicò o disseminò la notizia di una novità introdotta dall'amministrazione Valenzi. Governo, Provincia e Comune attesero impassibili che l'epidemia arrivasse.

### Prima udienza a Napoli

## Diventa contro le cozze il processo del colera

Dalla nostra redazione

« Noi del Fronte nazionale tendevamo ad ampliare l'uso della violenza come mezzo di lotta politica, mentre « Ordine Nuovo » non designava l'uso della violenza per l'affermazione delle proprie idee: aveva una concezione dittatoriale, nazista, direi ». « Il movimento « Ordine Nuovo » aveva una linea vicina agli orientamenti del partito nazional-socialista tedesco e tra noi si discuteva, senza però mai fare riferimento all'uso della violenza, delle possibilità eventuali di una realizzazione dei principi nazional-socialisti ».

### Sovvenzioni dell'ENI al « Globo »

## «Fondi neri»: Girotti e Moratti indiziati per falso in bilancio

E' stato rivelato che il disavanzo del quotidiano veniva coperto sulla base di uno speciale contratto

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Anche l'ENI si è avvalso di « fondi neri » che avrebbe impiegato in massima parte per sovvenzionare testate di giornali. La notizia ha trovato una conferma precisa con l'apertura di un'inchiesta giudiziaria da parte della procura di Roma, che ha spedito nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria all'ex presidente dell'ente, Raffaele Girotti per « falso in bilancio e falso in atto pubblico ». Insieme a Girotti è stato indiziato di reato per gli stessi reati il petroliere Angelo Moratti. L'inchiesta giudiziaria, che era stata affidata al sostituto procuratore dottor Di Nicola, è stata formalizzata ed è giunta sul tavolo del giudice istruttore dottor Catenacci che interverrà i due imputati nei prossimi giorni.

La vicenda ebbe inizio durante l'occupazione del giornale « Il Globo », che si protrasse per circa quattro mesi, da parte delle maestranze e dei giornalisti. A quel tempo si interessò del problema riguardante il pagamento degli stipendi arretrati, il pretore Raffaele Foglia. I dipendenti de « Il Globo » sostennero che il giornale non era stato venduto dai petrolieri Moratti all'editore Lanzara, come invece risultava da un accordo firmato con la mediazione del ministro del Lavoro, perché la testata era di proprietà dell'ENI. In effetti, si trattava, secondo i dipendenti, di un cambiamento di gestione del giornale usufruito di una sovvenzione da parte dell'ENI. Raffaele Girotti si era costituito in giu-

dizio presentando un lungo documento in cui si ricava che oltre 600 milioni di lire di deficit del giornale, erano stati coperti dall'ENI stesso attraverso la sottoscrizione di « abbonamenti di sostegno ». Il pretore Foglia riuscì però a stabilire che il disavanzo de « Il Globo » veniva coperto dall'ENI, sulla base di uno speciale contratto che prevedeva un impegno del giornale a sostenere « campagne favorevoli » alla società petrolifera ogni qualvolta le sue iniziative venivano sottoposte a critiche. Inoltre gli « abbonamenti di sostegno » erano soltanto un'invenzione per coprire il sovvenzionamento. L'inchiesta giudiziaria che porta il numero 646/76A fu affidata al sostituto procuratore dottor Di Nicola che, constatata la validità delle accuse formulate dal pretore, ha emesso i due avvisi di reato e ha formalizzato l'istruttoria. Oltre ai due indiziati di reato, Girotti e Moratti, saranno ascoltati nei prossimi giorni, come testimoni, anche i redattori de « Il Globo », che avevano aperto la vertenza nei confronti dei presunti proprietari della testata. Tuttavia, l'utilizzo di « fondi neri » da parte dell'ENI non si limiterebbe alla vicenda legata a « Il Globo », ma stando ad alcune indiscrezioni, sarebbero numerose le testate di giornali che hanno usufruito di una sovvenzione da parte dell'industria petrolifera statale.

### Palermo: attentato a una sezione PCI

PALERMO, 22. Secondo attentato fascista in dieci giorni alla sezione PCI « Squadra Allende » di Palermo, nella centrale via Domenico Costantino. Un commando a bordo di una utilitaria ha lanciato attorno alle due della scorsa notte, contro il cancello d'ingresso della sede, una bottiglia incendiaria. Alcuni testimoni sono riusciti a registrare i primi numeri della targa dell'auto, ma le indagini dell'ufficio politico della questura sono ancora senza esito. In città, intanto, hanno ricominciato a farsi vivi con deliranti scritte murali, i componenti di un gruppetto fascista, denominato « Forze nuove ». I teppisti che ne fanno parte sono noti per avere commesso negli anni passati, sotto varie denominazioni e sigle, ma sempre in collegamento con le organizzazioni « giovanili », missine, una serie di attentati e scorriere squadristiche. Del gruppo faceva parte fino a qualche mese fa il giovane Pierluigi Concetti, uno dei più famigerati teppisti palermitani recentemente raggiunto ad un mandato di cattura per un sequestro a scopo di estorsione in Puglia.

### Da un detenuto condannato a 30 anni

## A Procida insegnante preso in ostaggio

PROCIDA (Napoli), 22. Nel tardo pomeriggio di oggi un detenuto del penitenziario di Procida ha preso in ostaggio un insegnante, che è ancora, nel momento in cui scriviamo, nelle sue mani. L'insegnante sequestrato, Giovanni Lubrano Lavadera di 32 anni, aveva appena terminato la sua lezione a tre detenuti e stava per uscire dall'aula, quando Luigi Di Pino, 30 anni, da Castellare di Stabia, condannato per omicidio e altri reati, ad una pena di oltre trent'anni, lo ha aggredito con un coltello ferendolo leggermente al collo e costringendolo in un angolo dell'aula. A questo punto, gli altri due detenuti sono fuggiti e l'insegnante è rimasto in ostaggio. Il Di Pino ha quindi detto le sue condizioni per liberare il sequestrato: vuole parlare col Procuratore generale, con gli avvocati Bisogni e Senese e con un giornalista dell'Unità consigliere regionale della Campania. Dalla protesta si sono dissociati gli altri 146 detenuti che si mantengono del tutto tranquilli. A tarda sera intanto sono giunti a Procida il giudice di sorveglianza Cappelli, il sostituto procuratore e anche il pubblico Mironi, l'avvocato Senese e rinforzi di carabinieri con cani poliziotto. Fino a questo momento, il detenuto ha rifiutato l'ingresso nella cella dove tiene in ostaggio l'insegnante e ai giudici del carcere che avevano chiesto di visitarlo e medicarlo.

### In pieno giorno a Milano

## Un'incursione delle BR all'ispettorato del carcere

Hanno legato con catenelle tre impiegate e asportato fascicoli Falso allarme alla Fiat di Rivalta per una bomba inesistente

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Quattro giovani (tre uomini e una donna) presunti esponenti delle « Brigate rosse » e del « NAP » hanno fatto irruzione poco prima delle 11 dello ispettorato distrettuale istituti preventivi di via Crivelli, in via Crivelli. I componenti del gruppo si sono presentati alla custode dello stabile alle 13,10. Ha raccontato il ministro della Montagna: « Mi hanno chiesto dove era la sede dello ispettorato; io, senza neppure guardarli, ho detto che dovevano salire al primo piano. Non ho fatto caso che tipo erano. Mi sono persi comunque piuttosto giovani, sui venticinque anni ». I quattro sono saliti al primo piano ed hanno suonato il campanello dello ispettorato. All'interno degli uffici — complessivamente composti di una decina di locali — c'erano, in quel momento, tre impiegate, Maria Teresa Cordova, Rosa Natoli e Franca Ostuni. Tutte al lavoro nella stanza di segreteria che si affaccia sul vano di ingresso. Quando una delle impiegate ha aperto, si è trovata di fronte tre uomini, uno dei quali armato di pistola, ed una ragazza. Tutti e quattro

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

erano a viso scoperto. Uno degli sconosciuti ha spinto la impiegata e l'ha costretta a raggiungere le due colleghe all'interno dell'ufficio di segreteria. La Cordova, la Natoli e la Ostuni sono state catenellate con catenelle chiuse da lucchetti. Gli sconosciuti hanno prelevato alcuni fascicoli e un « registro » di fatture con vernice « spray » di colore rosso, disegnano la ormai nota stella delle BR e del GAP.

TORINO, 22

Un falso allarme è stato provocato oggi all'interno della Fiat di Rivalta con telefonate anonime. Alle 13,15 qualcuno ha chiamato il capo dei Vigili del fuoco azionisti annunciando che nell'officina di lastratura c'era una bomba che sarebbe esplosa tra 16 minuti. Poco dopo la stessa voce ha richiamato ripetendo l'annuncio. Gli operai della lastratura, alcune centinaia, sono stati fatti uscire in un cortile interno, mentre sorveglianti e vigili del fuoco ispezionavano le linee senza esito. La produzione è ripresa dopo circa un'ora.

### Carli accusa Ventriglia

## Ventriglia accusa Carli Baffi si rifiuta di pagare

Sull'Europeo di questa settimana un'inchiesta sui nuovi sviluppi del più intricato scandalo finanziario del nostro tempo.

Nello stesso numero un nuovo fascicolo

ricerche

dedicato a insegnanti e studenti

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

se ti piace il corpo... non dimenticare l'anima.

Se stai per comprare un apparecchio televisivo a colori, preoccupati giustamente del corpo: estetica, comandi, facilità d'uso. (Tutti i televisori Emerson hanno un corpo « armoniosamente » perfetto). Ma preoccupati anche... dell'anima. L'anima dei nostri apparecchi ha un nome particolare: si chiama « perfection in line » e le sue caratteristiche principali (cinescopio in line e convergenza automatica) garantiscono nitidezza, giusto contrasto, profondità d'immagine. E, in più, l'avanzata tecnologia costruttiva Emerson ha consentito di equipaggiare questi televisori con telai modulari e comandi e telecomandi sensorizzati. Scegli un televisore Emerson da 18 a 26 pollici: il corpo e l'anima del colore.

EMERSON ELECTRONICS 50 anni di esperienza nell'elettronica.